

Comparto in crescita con oltre 800 imprese già nel 2022. L'obiettivo è attrarre investimenti e rafforzare il sistema e la sua applicazione industriale

Il grande patto per la ricerca biomedica

È stato siglato l'accordo tra Enea Tech e la Fondazione **Rimed**. Si punta sull'innovazione

Antonio Giordano

PALERMO

L'innovazione del settore biomedico è uno dei driver dello sviluppo futuro. Secondo il rapporto ENEA-Assobiotech, nel 2022 il comparto biotecnologico italiano contava oltre 800 imprese, impiegando circa 13.700 addetti e generando un fatturato superiore a 13 miliardi di euro in continua crescita. Per questo è stato firmato un accordo tra ENEA Tech e Biomedical e **Ri.MED**, la fondazione nata dalla partnership internazionale tra Governo Italiano, Regione Siciliana, CNR, **Università di Pittsburgh** e **UPMC** che sta realizzando un nuovo centro di ricerca alle porte di Palermo e che oggi conta un centinaio di ricercatori e una trentina di brevetti all'attivo.

«L'intesa si inserisce in un contesto di crescente attenzione per l'innovazione tecnologica nel campo della biomedicina e delle biotecnologie, con l'obiettivo di attrarre investimenti e di rafforzare il sistema della ricerca e della sua applicazione industriale in Italia», spiega una nota a commento della firma dell'accordo che durerà tre anni e che punta infatti a sviluppare la connessione tra la ricerca scientifica di base e preclinica e il settore industriale, anche attraverso la messa in rete di laboratori e infrastrutture di ricerca.

Siglata l'intesa. I presidenti Paolo Aquilanti (Fondazione **Ri.MED**) e Giovanni Tria (ENEA Tech e Biomedical)

Intenti confermati anche dalle parole dei firmatari: «La collaborazione con **Ri.MED** rappresenta una importante opportunità per valorizzare la ricerca biomedica in Italia promuovendo investimenti strategici a sostegno dell'innovazione in un ambito cruciale per la salute pubblica e la sicurezza nazionale, nonché l'attrazione di capitali esteri nel settore biomedicale, contribuendo alla creazione di un ecosistema nazionale più solido e dinamico» ha dichiarato il

Presidente della Fondazione ENEA Tech e Biomedical, Giovanni Tria.

«La sfida nel settore del Life Science si gioca sulla capacità di tradurre velocemente i risultati

della ricerca scientifica in applicazioni cliniche, per questo bisogna riuscire a gestire al meglio il processo di trasferimento tecnologico. L'accordo con ENEA Tech e Biomedical offre l'opportunità di favorire

e valorizzare le ricadute applicative della ricerca: licenza di brevetto, sponsorizzazione industriale e creazione di spin off tecnologiche. Un accordo strategico anche in vista del futuro avvio delle attività di ricerca presso il **Ri.MED** Research Center attualmente in costruzione in provincia di Palermo» commenta con soddisfazione Paolo Aquilanti, Presidente e CEO della Fondazione **Ri.MED**. La collaborazione prevede inoltre la costituzione

di un tavolo di lavoro per la valu-

tazione e lo sviluppo di iniziative congiunte focalizzate sull'integrazione tra ricerca scientifica, sviluppo industriale e trasferimento tecnologico.

ENEA Tech e Biomedical è una fondazione di diritto privato vigilata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e dal Ministero della Salute e gestisce il Fondo per il Trasferimento Tecnologico e il Fondo per la ricerca e lo sviluppo industriale biomedico, investendo in imprese operanti sul territorio nazionale per il potenziamento della ricerca, lo sviluppo e la riconversione industriale del settore biomedicale, e per supportare il trasferimento tecnologico. Una scommessa per un settore che secondo una recente analisi di EY



realizzata per conto di Federchimica - Assobiotec stima che, a livello europeo, il settore triplicherà il proprio valore da qui al 2028, passando da 137 miliardi di euro a 418 miliardi. Inoltre ogni occupato nelle aree ad alta tecnologia, come le biotecnologie, ne genera altri 5 nei settori dell'indotto quando nell'industria manifatturiera il rapporto è 1 a 1,6. Al Mezzogiorno, infine, la Sicilia è ancora indietro per numero di aziende del settore in una classifica che vede il 20% della concentrazione nazionale nel meridione con punte in Campania e Puglia. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA